

IL
TACCUINO

03374

03374

L'inatteso feeling di Giorgia con Bruxelles

MARCELLO SORGI

Soldi: non si è discusso quasi di altro, anche se i comunicati ufficiali fanno riferimento ad altri temi, nell'incontro tra Meloni e Von der Leyen a Palazzo Chigi, il secondo dopo quello a Bruxelles. A ottobre era stata l'occasione per un'esplorazione, da parte di Meloni, sulla disponibilità a dare una mano all'Italia nel difficile passaggio della legge di stabilità. Una volta compreso che la strada migliore, a detta della sua interlocutrice, era seguire l'impostazione del suo predecessore Draghi, senza esordire con clamorose richieste di sfioramento di bilancio, oltre il consentito, che la Commissione non avrebbe potuto concedere, Meloni si era attenuta alle indicazioni. Sorprendendo chi si sarebbe aspettato da lei, dura contro il rigore europeo quando era all'opposizione, contestazioni dei rigidi parametri della Commissione, ma impressionando positivamente i mercati internazionali, che hanno mantenuto praticamente invariati gli spread italiani.

Aver fatto bene i compiti e approvato in tempo il budget come aveva promesso, ha consentito alla premier di

spingere per una maggior flessibilità, adesso che l'Italia si trova manifestamente in difficoltà, sia sul Pnrr, i cui progetti sono in parte da rivedere a causa dell'inflazione, sia sulla crisi energetica (vedi prezzi dei carburanti), destinata a riflettersi sulle materie prime. Di qui la partecipazione all'incontro del ministro Fitto, responsabile del Piano. Da parte della presidente della Commissione - interessata a mantenere buoni rapporti con il governo italiano, in vista della scadenza del suo mandato e di un possibile cambio di maggioranza in Europa, con i Conservatori aspiranti a entrare in maggioranza -, è venuta una presa d'atto. Poi confermata in un tweet, in cui si parlava anche di Ucraina, di impegni con la Nato, di migrazione (argomento del prossimo vertice di febbraio), di competitività delle imprese europee (ipotesi di un nuovo fondo sovrano, da discutere in sede Ue) e di solidarietà con Lula per l'assalto alle istituzioni a Brasilia da parte degli ultras di Bolsonaro. Argomento, quest'ultimo, che non avrà fatto piacere a Salvini, amico dell'ex presidente brasiliano sconfitto e stranamente silenzioso in queste ore in cui tutti i leader italiani sono intervenuti nello stesso senso. — © RIPRODUZIONE RISERVATA —

